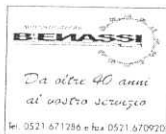


INFORMAZIONE DI PARMA



DIRETTORE RESPONSABILE: PROSSIMI SARI - Registrazione Tribunale di Parma n. 102/2008 del 10/07/2008
Direzione e Redazione: Informazione di Parma, via dei Mercati, 16/A cap. 43100 Parma tel. 0521/991600 fax 0521/941553
E-mail: redazione@informazioneparma.com - Pubblicità: P. 102/11 - via dei Mercati, 16/A - 43100 Parma
tel. 0521/991220 fax 0521/941553 - minimo di pubblicazione: 1000 copie
Periodico Italiano S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DDE/B/D



Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA

Anno II numero 214
MARTEDÌ 4 AGOSTO 2009

€ 1,20

Dopo le parole di Alfano, il vertice generale di Fillea si rivolge all'ente principale appaltatore pubblico

Camorra, «il Comune ha sottovalutato» Cgil allerta: subappalti, forniture e nolo sfuggono alla legalità

È un'analisi impietosa quella che la Cgil fa delle parole del ministro Alfano. Che anche Parma ha citato come coinvolta nel pericolo dei casalesi, «le cui emanazioni - ha detto - rappresentano un pericolo per il comparto degli appalti pubblici emiliani». E qualche giorno fa ha precisato che per comprendere «l'estensione delle espansioni criminali, deve ritenersi essenziale un'indagine della Dda di Napoli che ha interessato la città di Parma».

Ora la Cgil porta quelle stesse parole nel contesto locale, dopo avere per anni, nel rapporto annuale sullo stato del settore edile a Parma e provincia, puntato il dito sulla piaga delle infiltrazioni camorristiche e mafiose che mettono a rischio la regolarità e legalità dei cantieri del territorio. Un fenomeno che peraltro rende tanto più difficile la vita e il lavoro delle maestranze.

«A questo proposito - intervistato Fabrizio Ghidini, segretario generale della Fillea Cgil di Parma - le parole del ministro Alfano, riprese dal capogruppo del Pd Pagliari, non fanno altro che certificare una realtà purtroppo già tristemente nota, in particolare per quanto riguarda il settore edile, dove le infiltrazioni delle organizzazioni criminali non vedono sostanziali differenze tra nord e sud. Ostinarsi a pensare che Parma possa sfuggire a questo fenomeno sarebbe quanto meno ingenuo, oltre che pericoloso».

«A questo punto - continua



“
Il segretario Ghidini Ci aspettiamo che le istituzioni prendano, a partire da settembre, iniziative concrete in termini di controllo e prevenzione, come più volte i sindacati hanno chiesto
”

DALL'AULA Due le interrogazioni sul tema presentate lo scorso febbraio dalle parlamentari: nessuna risposta

«Ora che il ministro se n'è accorto, basta con gli spot»

Motta & Soliani chiedono al governo risorse e uomini per contrastare la criminalità organizzata

Il ministro Angelino Alfano ha ammesso che la camorra c'è e purtroppo riguarda anche il nostro territorio. Una denuncia pesante e preoccupante che conferma quanto da noi denunciato alcuni mesi fa. Ma delle due interrogazioni di Carmen Motta e Albertina Soliani, Pd, «non è stata fornita nessuna risposta e il ministro Maroni in Commissione Antimafia aveva fornito una risposta generica», a cui non è seguita alcuna precisazione scritta. Con un tocco di veleno, le parlamentari

proseguono: «Spiace constatare che i ministri del governo in carica rispondono con sollecitudine soltanto ai parlamentari di maggioranza che, come nel caso di Angelo Alessandri della Lega Nord, richiamano gli enti locali alle loro responsabilità quando si tratta di amministrazioni governate dal centrosinistra e dimenticano di richiamare alla stessa attenzione e alla stessa vigilanza i comuni considerati, evidentemente, politicamente più in sintonia con il governo». E concludono ri-



cordando che «sui temi della sicurezza e della giustizia crediamo sia giunto il tempo di non fare proclami: sprobiamoci che occorrono risorse e uomini per contrastare sul terri-

torio la criminalità organizzata», «in una regione quale la nostra, da sempre caratterizzata da un'economia sana e da istituzioni molto presenti nella tutela dei loro territori».

Ghidini - ci aspettiamo che quelle istituzioni, tra cui il Comune di Parma (che rappresenta peraltro il maggiore appaltatore pubblico del territorio), che hanno fino a poco tempo fa sottovalutato il problema, dopo le affermazioni del Guardasigilli, prendano, a partire da settembre, iniziative concrete in termini di controllo e prevenzione, come più volte i sindacati hanno chiesto. A Modena, ad esempio, dove le istituzioni hanno affrontato per tempo il problema, anche recentemente sono stati fatti arresti e chiuse aziende infiltrate». Il segretario della Fillea Cgil di Parma ribadisce la necessità di verifiche stringenti su appalti e subappalti, «prestando anche particolare attenzione ai trasporti all'interno dei cantieri, ai sistemi di nolo a caldo e nolo a freddo e alle forniture di materiali, tutte attività dove non è infrequente che possano inserirsi intrecci che sfuggono alla legalità». «Occorre poi fare attenzione al fatto che - prosegue Ghidini - mentre l'appalto pubblico tradizionale prevede normative antimafia, altri strumenti, come il project financing, la concessione o l'articolo 18 della legge regionale, non contemplano controlli mirati. Per questo, vi è la necessità di aggiornare l'analisi dei fenomeni e le dinamiche con cui si evolvono, per mettere a punto mezzi più efficaci». E conclude: «La questione, non più eludibile, non riguarda in esclusiva i lavoratori e le aziende del settore, ma rappresenta un problema socio-economico che investe lo sviluppo di un territorio e la qualità della vita e del lavoro di tutto un contesto produttivo».